

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2087

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SIMIANI, GRIBAUDO, FORNARO, BRAGA, MALAVASI, MANZI,
SERRACCHIANI**

Istituzione del Museo nazionale per la memoria delle vittime e per
la prevenzione delle malattie causate dall'amianto

Presentata l'11 ottobre 2024

ONOREVOLI COLLEGHE E COLLEGHI! — L'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa con buone proprietà fonoassorbenti e termoisolanti che, anche per via dell'economicità, è stato largamente utilizzato in passato in innumerevoli applicazioni industriali ed edilizie.

Con il tempo, però, tale materiale si è rivelato nocivo per la salute dell'uomo a causa della sua proprietà di rilasciare fibre che, se inalate, possono provocare patologie gravi ed irreversibili a carico dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

Tutte le tipologie di amianto sono cancerogene per l'uomo e causano principalmente il mesotelioma, neoplasia rara che colpisce il mesotelio, ovvero il sottile tessuto che riveste gran parte degli organi

interni. La forma più frequente è quella che interessa la pleura, che riveste i polmoni e la parete interna del torace. Il periodo di latenza, ossia il tempo che intercorre tra l'esposizione all'amianto e la comparsa del mesotelioma, è molto lungo, circa 40-50 anni. Il rischio cresce all'aumentare della durata dell'esposizione e della quantità di fibre di amianto inalata. L'esposizione all'amianto aumenta anche il rischio di sviluppare tumore del polmone, della laringe e dell'ovaio. Oltre a queste neoplasie, può insorgere anche l'asbestosi, malattia polmonare causata dall'inalazione di polvere di asbesto (amianto), che causa respiro affannoso e riduzione della resistenza allo sforzo.

Riconosciuta la pericolosità dell'amianto con la legge 27 marzo 1992, n. 257, sono state dettate norme per la cessazione del

suo impiego e il suo smaltimento controllato. Questa legge ha stabilito il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto. In attuazione di tale legge sono stati inoltre emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei « piani regionali amianto », di valutazione del rischio amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto, nonché le tipologie di interventi per la bonifica. Per quanto concerne l'inquinamento ambientale, inoltre, con il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 114, sono stati fissati limiti per le emissioni in atmosfera e negli effluenti liquidi.

In seguito sono state emanate nuove norme per lo smaltimento dell'amianto, nell'ambito della nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, nonché le regole per la mappatura e le bonifiche urgenti. Nel corso degli anni, anche a seguito di una dettagliata mappatura dei siti contaminati, sono state varate norme e stanziati risorse per la bonifica, da ultimo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nello specifico l'amianto è ancora presente all'interno di 1 milione di siti e micrositi, di cui 50.000 industriali e 42 di interesse nazionale. Tra questi risultano 2.500 scuole (stima del 2023), 1.500 biblioteche ed edifici culturali, 500 ospedali circa (stima per difetto con la mappatura ancora in corso), con componenti in amianto nelle strutture e negli impianti tecnici, in particolare termici, elettrici e termoidraulici. Per questi motivi, nonostante la messa al bando risalga ormai a oltre 32 anni fa, l'amianto continua a causare vittime nel nostro Paese. Ogni anno sono circa 2.500 le nuove diagnosi di tumore del polmone per esposizione ad amianto (al netto del fumo e degli altri agenti cancerogeni), con un indice di sopravvivenza (a 5 anni) stimato del 12 per cento per un calcolo di circa 3.500 decessi.

In questo drammatico contesto uno dei simboli principali dell'amianto del nostro Paese può essere considerato lo stabilimento Eternit di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria (oltre ai siti di

Bagnoli a Napoli, di Cavagnolo a Torino e di Rubiera a Reggio Emilia).

L'insediamento produttivo si estendeva su un'area di circa 94.000 metri quadrati di cui circa 50.000 erano coperti.

L'attività produttiva ebbe inizio nel 1907 e cessò completamente nel 1986. Durante questo periodo le assunzioni furono circa 5.000, con presenza simultanea anche di 3.500 addetti. Soltanto verso la fine degli anni '70 incomincia a prendere credito la convinzione che l'attività lavorativa allo stabilimento Eternit fosse accompagnata da una drammatica sequenza di patologie professionali, e parallelamente cominciano le prime indagini mirate alla conferma epidemiologica di tale convinzione. Nel giugno del 1986, dopo lunghi anni di crisi, la produzione si interrompe con l'allontanamento degli ultimi 350 lavoratori ancora occupati.

La città di Casale perde definitivamente il ruolo di capitale del cemento-amianto per assumere quello di città a rischio dove diventa necessario procedere alla bonifica delle aree che si presumono inquinate.

I danni causati dall'amianto lavorato all'Eternit non si sono limitati ad interessare la popolazione esposta professionalmente, ma riguardano anche l'ambiente con i suoi abitanti. Infatti negli anni '70 si comincia a registrare nel reparto di medicina dell'ospedale di Casale Monferrato un significativo incremento dei morti per mesotelioma anche in soggetti con anamnesi lavorativa negativa nei confronti di una esposizione professionale ad amianto.

L'amianto è presente nell'ambiente casalese, e non certamente in quantità modeste, se è stato sufficiente a generare conseguenze rilevanti anche sulla salute dei soggetti non esposti professionalmente.

Sino al 2008 sono stati rilevati oltre 1.200 casi di mesotelioma pleurico: una vera e propria strage se si considera che la città di Casale Monferrato conta 37.000 abitanti.

L'asbesto non è presente naturalmente nella conformazione geologica dell'area casalese: necessariamente quindi doveva essere stato immesso da fonti esterne, che nella fattispecie si configurano come l'atti-

vità lavorativa della ditta Eternit che ha comportato la diffusione dell'amianto in svariate forme in tutto il territorio con epicentro nella città di Casale Monferrato.

In seguito, nel 1995, l'amministrazione comunale decide di acquistare l'ex insediamento produttivo, ormai in stato di abbandono e possibile fonte di inquinamento atmosferico, per dare inizio ai necessari interventi di bonifica per il recupero dell'area.

Viene costituita un'apposita commissione di studio di supporto alla progettazione dell'intervento composta da tecnici del comune, dell'azienda sanitaria, della provincia e della regione.

Il progetto di bonifica (2004) riporta come « (...) già a partire dagli anni 94/95, si è ritenuto di progettare ed attuare un primo censimento della dispersione territoriale dei manufatti contenenti amianto. Per aumentare l'efficacia dell'indagine venne all'epoca formalizzata la collaborazione, per altro già preesistente, che intercorreva tra Amministrazioni locali, Azienda Sanitaria 21 e Centro Regionale Amianto, attualmente transitato all'Arpa ».

Il progetto ha previsto la bonifica e la successiva demolizione dello stabilimento per quanto riguarda le strutture in elevato, ad eccezione di un blocco adibito ad uffici. Sull'area viene realizzato successivamente un parco (denominato « Parco Eternit ») inaugurato nel 2016.

Proprio in virtù di questa bonifica e del valore simbolico che il luogo assume, la presente proposta di legge si pone l'obiettivo di istituire presso i locali ex Eternit di Casale Monferrato il « Museo nazionale per la memoria delle vittime e per la prevenzione delle malattie causate dall'amianto ».

Vediamo nel dettaglio l'articolato.

L'articolo 1 dispone che il Museo abbia sede presso i locali, concessi in uso dal comune di Casale Monferrato, adeguatamente idonei per lo svolgimento delle funzioni di offerta espositiva, comunicazione ed elaborazione scientifica.

L'articolo 2 sancisce che il Museo svolga le seguenti attività: diffondere la conoscenza relativa alle conseguenze delle esposizioni ambientali e professionali a fibre di

amianto per la salute umana; promuovere nel dettaglio la conoscenza, la storia e la memoria dell'ex stabilimento Eternit di Casale Monferrato e di quanti vi hanno lavorato mettendo a rischio la propria salute e la propria vita, anche al fine di ricordare il valore e l'importanza del diritto al lavoro sicuro e alla salute dei lavoratori; rendere omaggio alle vittime e a tutti coloro che sono colpiti dalle conseguenze dell'impiego dell'amianto; promuovere attività didattiche e organizzare iniziative, incontri nazionali ed internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di film nonché spettacoli sui temi delle conseguenze dell'amianto per la salute umana; fornire sostegno alle attività scolastiche di educazione permanente, anche attraverso proprie proposte didattiche o divulgative. Sempre il medesimo articolo prevede che il Museo, per le attività di ricerca e documentazione scientifica, si possa avvalere della collaborazione del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle associazioni delle famiglie vittime, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Istituto superiore di sanità.

L'articolo 3 istituisce la Fondazione del Museo, in collaborazione con il comune di Casale Monferrato, con la regione Piemonte, con l'università del Piemonte orientale e con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) del Piemonte. La Fondazione è posta sotto la vigilanza del Ministero della salute. La Fondazione ha i seguenti compiti: programmare l'attività del Museo; definire l'assetto organizzativo; stipulare le convenzioni; regolare e controllare le attività amministrative; predisporre il piano finanziario triennale da inviare al Ministero della salute e approvare una relazione annuale sulle attività.

L'articolo 4 prevede la nomina di un comitato scientifico costituito da un rappresentante del Ministero della salute, da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da un rappresentante dell'università del Piemonte orientale, da un rappresentante della regione Pie-

monte, da un rappresentante del comune di Casale Monferrato, da un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità, da un rappresentante dell'ARPA del Piemonte, da un rappresentante dell'azienda sanitaria locale di Alessandria e da un rappresentante dell'Associazione familiari e vittime amianto (AFEVA). Il comitato scientifico svolge le seguenti funzioni: collabora con la Fondazione nella definizione delle linee progettuali, nella preparazione del piano triennale e del programma annuale di attività del Museo; formula proposte di iniziative e di progetti scientifici e didattici da realizzare; raccoglie i dati per migliorare la co-

noscenza e la sicurezza ambientale; coordina le attività organizzative, scientifiche e tecniche e, in collaborazione con l'università del Piemonte orientale, predispone una ricerca specifica sugli effetti dell'amianto nella regione; stabilisce gli opportuni contatti con i soggetti chiamati a concorrere in ambito nazionale alla realizzazione delle funzioni del Museo.

Gli articoli 5 e 6 recano, infine, le disposizioni finanziarie, stanziando 9 milioni di euro per la realizzazione della sede del Museo e 1 milione di euro all'anno per lo svolgimento delle sue attività.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Istituzione del Museo nazionale per la memoria delle vittime e per la prevenzione delle malattie causate dall'amianto)

1. È istituito il Museo nazionale per la memoria delle vittime e per la prevenzione delle malattie causate dall'amianto, di seguito denominato « Museo ».

2. Il Museo ha sede nel comune di Casale Monferrato, presso locali del comune già appartenuti all'azienda Eternit e concessi in uso al Museo dal comune stesso.

Art. 2.

(Attività)

1. Il Museo svolge le seguenti attività:

a) promuovere la conoscenza e la memoria dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato e di quanti vi hanno lavorato, mettendo a rischio la propria salute e la propria vita, anche al fine di ricordare il valore e l'importanza del diritto al lavoro sicuro e alla salute dei lavoratori;

b) rendere omaggio alle vittime e a tutti coloro che sono colpiti dalle conseguenze dell'impiego dell'amianto, anche raccogliendo i dati relativi a tutti gli stabilimenti Eternit che hanno operato in Italia;

c) diffondere la conoscenza delle conseguenze sulla salute umana derivanti dall'esposizione ambientale e professionale alle fibre di amianto;

d) favorire la conoscenza di buone pratiche per migliorare la sicurezza ambientale e nei luoghi di lavoro e per prevenire le malattie causate dall'esposizione all'amianto;

e) promuovere attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado e le università e organizzare iniziative, incontri nazionali e internazionali, convegni, mostre permanenti

e temporanee, proiezioni di film e spettacoli sui temi connessi alle conseguenze dell'amianto sulla salute umana;

f) fornire sostegno alle attività scolastiche di educazione permanente, anche attraverso proprie proposte didattiche o divulgative, utilizzando materiale documentale e archivistico sulla presenza dell'amianto in Italia.

2. La diffusione della conoscenza delle attività svolte dal Museo è assicurata attraverso un suo sito *internet*.

3. Per le attività di ricerca e documentazione scientifica il Museo può avvalersi della collaborazione del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Associazione familiari e vittime amianto (AFEVA).

Art. 3.

(Istituzione della Fondazione del Museo)

1. È istituita la Fondazione del Museo, con sede in Casale Monferrato, di seguito denominata « Fondazione ». Sono membri fondatori della Fondazione il comune di Casale Monferrato, la regione Piemonte, l'università del Piemonte orientale e l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) del Piemonte. La Fondazione è posta sotto la vigilanza del Ministero della salute. Alla Fondazione possono partecipare l'AFEVA, le associazioni sindacali e le associazioni del Terzo settore interessate.

2. La Fondazione ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia funzionale e amministrativa.

3. Gli organi e l'attività della Fondazione sono disciplinati dalle disposizioni della presente legge, dall'atto costitutivo e dallo statuto. La Fondazione può ricevere donazioni e contributi da enti pubblici e privati.

4. Lo statuto definisce le funzioni, la composizione e le modalità di nomina degli organi della Fondazione, tra i quali devono essere compresi:

a) l'assemblea;

- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il presidente;
- d) il collegio dei revisori dei conti.

5. La Fondazione:

a) programma l'attività del Museo, in collaborazione con il direttore scientifico di cui al comma 6;

b) definisce l'assetto organizzativo del Museo;

c) stipula le convenzioni, promuove accordi, sottoscrive patti e ha la rappresentanza esterna del Museo;

d) regola e controlla le attività amministrative;

e) predispone, su proposta del direttore, un piano finanziario triennale da inviare al Ministero della salute;

f) approva, su proposta del direttore, una relazione annuale sull'attività del Museo, da inviare al Ministero della salute;

g) svolge ogni altra funzione necessaria per garantire il buon andamento del Museo.

6. Il direttore scientifico del Museo è nominato dall'organo con funzioni di indirizzo della fondazione.

Art. 4.

(Comitato scientifico)

1. Con decreto del Ministro della salute è istituito un comitato scientifico, presieduto da uno studioso o da una personalità di chiara fama nominato con il medesimo decreto. Il comitato scientifico è costituito da un rappresentante del Ministero della salute, da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da un rappresentante dell'università del Piemonte orientale, da un rappresentante della regione Piemonte, da un rappresentante del comune di Casale Monferrato, da un rappresentante dell'Istituto superiore di sanità, da un rappresentante dell'AFEVA, da un rappresentante dell'ARPA del Piemonte e da un rappresentante dell'azienda sanitaria locale di Alessandria.

2. Il comitato scientifico svolge le seguenti funzioni:

a) collabora con la Fondazione nella definizione delle linee progettuali, nella preparazione del piano triennale e del programma annuale di attività del Museo;

b) formula proposte di iniziative e di progetti scientifici e didattici da realizzare;

c) elabora il programma annuale di iniziative del Museo, che sottopone all'approvazione della Fondazione;

d) coordina le attività organizzative, scientifiche e tecniche e, in collaborazione con l'università del Piemonte orientale, promuove progetti di ricerca sul mesotelioma e sui suoi effetti sulla salute umana, con particolare attenzione al territorio della regione Piemonte;

e) raccoglie i dati per migliorare la conoscenza e la sicurezza ambientale;

f) stabilisce gli opportuni contatti con i soggetti chiamati a concorrere in ambito nazionale alla realizzazione delle funzioni del Museo.

Art. 5.

(Disposizioni finanziarie)

1. È autorizzata la spesa di 9 milioni di euro per l'anno 2024 per la realizzazione della sede del Museo, nonché la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2024 quale contributo per le spese di funzionamento.

Art. 6.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari a 9 milioni di euro per l'anno 2024 e a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

